

L'Insubria di Dionigi

UNA PAZIENTE ricerca delle origini, un'indagine puntuale sulle radici, capace di interrogare secoli lontanissimi. È questo l'ambizioso scopo di "Insubres e Insubria. Saggio bibliografico e antologia di fonti", ultima fatica del professor **Renzo Dionigi**, magnifico rettore dell'Università dell'Insubria (il volume, ricco di immagini, è stato pubblicato dall'editore Nicolini di Gaviate).

Non un vuoto esercizio di erudizione, dunque, ma la definizione di espressioni nell'alone della loro ambiguità, in continua metamorfosi lungo i secoli, sia pure fatto salvo un contenuto comune, una sorta di filo rosso: l'Insubria come differenza, segnale di qualcosa di irriducibile ad altro, riferimento forte alla gelosa tutela della libertà e dell'autonomia. Ad affiancare il professor **Dionigi**, nel libro intervengono anche la professoressa **Claudia Storti Storchi**, direttore del Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali all'Insubria (ente presieduto dal rettore), e il professor **Giuseppe Armocida**, anche lui membro del Centro e docente di Storia della medicina.

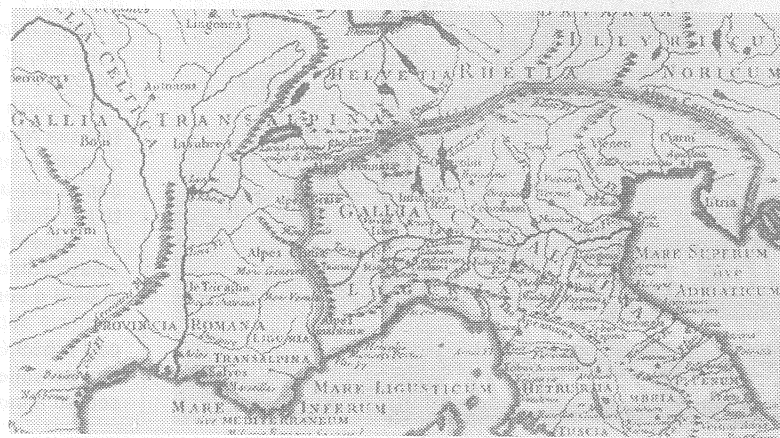
Tra storia e mito

Spetta al professor **Dionigi** addentrarsi nei meandri della storiografia antica, evocando le storie narrate da Marco Porcio Catone, Polibio, Tito Livio. Si stacca così, sulle

Un'opera firmata dal professor Renzo Dionigi indaga sulle origini degli Insubri e dell'Insubria, alla ricerca delle fonti e delle metamorfosi subite da questi nomi. Il volume è arricchito da contributi dei professori Storti Storchi e Giuseppe Armocida



Il magnifico rettore dell'Insubria, **Renzo Dionigi**. A fianco, in alto, una carta della Gallia Cisalpina, e in basso, una formella di una porta del Duomo di Milano raffigurante alcuni guerrieri insubri



polazione forte, abituata a "cibarsi di carne", che non esercita "altro che la guerra - sottolinea il greco Polibio - e le attività connesse con l'agricoltura, conducendo una vita primitiva". Gli Insubri occupano la scena, con la loro spiccata individualità. Ma qui la storia si dissolva nel

Belloveso, nipote del re dei Galli, che attraversa le Alpi e si stabilisce in una regione dal nome Insubrio, e in essa fonda la città di Mediolano.

Un bene prezioso

Del resto, il professor **Dio-**

gue". O, come scrive la **Storti Storchi**, "proteiformi". Dal mito si passa alla critica del mito, ai dubbi, alle insinuazioni sulla credibilità degli antichi. La dissoluzione dei mitici Insubri si affaccia con il Rinascimento, si radicalizza con l'Illuminismo. E così l'In-

grafico più o meno esteso, Lombardia o Ducato di Milano.

Mito, storia, metafora infine, che stanno ad indicare la libertà e l'autonomia, come beni preziosi da difendere ad ogni costo. Racconta la **Storti Storchi** che nel Settecento

buita al giurista Gabriele Verri, padre del più famoso Pietro, grande padre dell'Illuminismo, punta a rimarcare un'autonomia culturale e una peculiare tradizione giuridica, minacciate, allora, dagli Asburgo. L'Insubria, dunque, come una bandiera di libertà contro una tendenza ad omologare e reprimere.

Rinascere l'Insubria

Con l'Illuminismo opera, alla grande, il tentativo di demitizzare, di riportare alla realtà storica le parole "ambigue", dal dubbio significato. È proprio Pietro Verri, figlio di Gabriele, che fa terra bruciata: dei mitici Insubri non restano monumenti, sculture, iscrizioni. Le antiche fonti non reggono alla verifica storica. Carlo Cattaneo si rivela ancora più radicale: per lui Insubria è sinonimo di un'intera regione, l'industriosa Lombardia. Passaggi e mutamenti che fanno cambiare rotta, ma ribadiscono un'identità che si sviluppa nel tempo, sia essa storica, geografica, giuridica, economica. Fino ai nostri giorni, quando, nel 1998, l'Insubria rinasce per dare il nome al nuovo Ateneo di Varese e di Como. Un'istituzione culturale prestigiosa che, radicata nel territorio, non rinuncia a cercare, dietro di sé, le tracce di un'identità. L'opera firmata dal professor **Dionigi** offre alcuni suggestivi itinerari di ricerca. Non resta che svilupparli ulteriormente, camminando per il sentiero sottile che si dipana

INSUBRIA
fine 28.7.2002